

35877

35877



27.

10744

# CLOTILDE

MELO-DRAMMA SEMI-SERIO

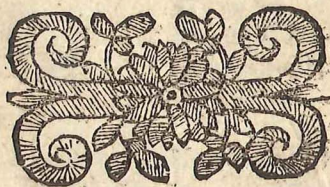
Da Rappresentarsi

I N S I E N A

NELL'IMPERIALE E R. TEATRO

DEI SIGG. ACCADEMICI RINNOVATI

*Il Carnevale 1820.*



S I E N A  
Nella Stamperia Comunitativa  
Presso Giovanni Rossi  
Con Approvaz.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 793  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

PERSONAGGI.

**CLOTILDE**, Figlia del Conte di Cosenza

*Sig. Florinda Michelesi.*

**EMERICO**, Conte di Monmelliano

*Sig. Geremia Rubini.*

**SIVALDO**, suo Scudiere

*Sig. Antonio Matteucci.*

**ISABELLA**, sorella di Sivaldo

*Sig. Anna Catenacci.*

**JACOPONE**, Oste

*Sig. Filippo Ricci.*

**TARTUFO**, Corriere di Sivaldo

*Sig. Benedetto Torri.*

**AGATA**, Ostessa

*Sig. Sofia Catenacci.*

*Coro.*

Cavalieri.

Ufficiali,

Montanari.

*Comparsa*

Guardie, Paggi,

Servi d'Emérico,

Montanari, Villanelle,

Ragazzi.

La Scena è parte in diroccato Castello nella  
Selva di Bramante, e nel vicino Villaggio  
parte in Monmelliano, nel Palazzo del Con-  
te Emérico, in Savoja.

*La Poesia è del Sig. Rossi.*

*La Musica del Sig. Maestro Coccia.*

# BALLERINI

*I Balli saranno composti, e diretti  
dal Sig. Antonio Bernardini*

*Primi Ballerini*

Sig. Gio. Batt. Checchi Sig. Francesca Bernardini

*Primo Ballerino per le Parti*  
Sig. Gaetano Gherini

*Primi Grotteschi a vicenda*

Sig. Antonio Bernardini - Sig. Vincenzo Slabbi

Sig. Giovanni Orlandi

Sig. Maria Gambacciani Sig. Antonia Vittori

*Ballerini di Concerto*

Sigg. Giuliano Gambacciani Sigg. Camilla Baldassarri

Pasquale Sostegni

Antonia Daddioli

Giuseppe Zoi

Rosa Cinelli

Gaetano Pianigiani

Rosa Vittori

*Il primo Ballo ha per titolo*

**T O L O M E O L E U C A S**

*Ballo Semi-Serio Spettacolo*

*Gli altri da destinarsi*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala gotica terrena di un antico Castello disabitato. Porta nel mezzo, che introduce alla campagna. Appartamenti abbandonati dalle parti.

*Isabella ravvolta in gran mantiglia: all'entrare si leva una maschera; osserva con fermezza d'intorno. Tartufo la seguita, e mostrerà una mal frenata paura: tiene un fagotto, che getterà per terra entrando.*

*Isa.* Ecco il loco destinato;

**E** Il Castel disabitato;

Non poteva veramente

Miglior sito ritrovar.

Posso qui liberamente

Finalmente respirar.

*Tar.* Se non fossi l'uom che sono,

*con millanteria*

Coraggioso, e tanto ardito,

Mi potrebbe il brutto sito

Forse, forse spaventar.

Ma la razza dei Tartuffi

Tutto il mondo fa tremar.

*Isa.* Osserviam; là c'è una porta, *alla sinistra.*

Dov'è guida?

*Tar.* **E** che ne importa?

*Isa.* **E** là pur! veder conviene ...

Tu, per là v'è a esaminar *risoluta*  
*Tar.* Ma perchè? ... badate bene;  
 Io vi voglio accompagnar.  
*Isa.* ( Non avresti già paura? ... )  
 ( Ti dovresti vergognar.  
*Tar.* <sup>a 2</sup> ( Io? ... Tartufo aver paura,  
 ( Negli abissi ho cuor d'andar.

*Isab. entra per la destra*

S C E N A II.

*Tartufo solo.*

*Tar.* **V**a' pur là; va' là ... per me  
 Non mi sento volentà  
 D'andar dove non si sà,  
 Chi ci stà, nè cosa c'è:  
 E anche quì ... non è paura ...  
 Ma .. quì sol .. non fo per dire ...  
 Non saprei .. parmi sentire ...  
 Un tantin di convulsione,  
 Certo freddo .. un'oppressione ...  
 Come se già .. Ah! Chi va là?

*spaventata voltandosi*

E' Madama che passeggia  
 Per i quarti della Reggia,  
 Maledetta l'apprensione!  
 Non è già timidità ...  
 E' ... quel po' ... di convulsione,  
 Che co' .. si tremar mi fa. *si ricompono*

S C E N A III.

*Isabella, e Tartufo*

*Isa.* **H**o veduto ...

*Tar.* Anch'io!  
*Isa.* Direi;  
 Che aspettar quì lo possiamo!  
*Tar.* Stando quì tutto vediamo: *assentendo*  
*Isa.* Quanto ancor tardar potrà?  
*Tar.* Io, davvero, non lo saprei,  
 Ma star molto non dovrà.  
*Isa.* ( Mi sembra un secolo ogni momento;  
 ( Che più ritardasi il mio disegno:  
 ( Io provo un palpito così violento ..  
 ( M'inquieta, ed agita.. Ah senti il segno  
*suono di cornetta lontano*  
 ( Respira l'anima; ei s'avvicina;  
 ( Il mio destino si cangerà.  
*Tar.* ( Ma via calmatevi per un momento!  
 ( Intanto ditemi questo disegno,  
 ( Si passa l'ozio .. v'ascolto attento a  
 ( Ih! che Demonio! .. Oh! senti il segno.  
 ( Via consolatevi; ei s'avvicina;  
 ( Allegramente si mangerà.

*Isa.* Ancor pochi momenti!

*Tar.* E poi tutti contenti. *Isa.* Non già tutti:

*Tar.* Nò? ... Verbigrazia? ... *sorpreso*

*Isa.* Nò. *decisa.* *Tar.* Ma voi .. Sivaldo

Vostro fratei, la figlia

Del Conte di Cosenza, già da lui

Per procura sposata ...

*Isa.* L'hai tu veduta? ...

*Tar.* Nò: *viaggia velata.*

Ma dicon ch'è sì bella, e tanto buona?

*Isa.* Sì? *amaramente sorridendo.*

*Tar.* Ed il Conte Emerico, il signor nostro  
Cui la conduce, dee contento assai  
Di lei restar.

*Isa.* Non la vedrà giammai. *fiera e con mistero*

*Tar.* Eh via! Il Marito non vedrà sua Moglie?

*Isa.* La Moglie ch'ei vedrà, quella che a lui  
Presenterà Sivaldo, il fratel mio,  
Quella ...

*Tar.* (curioso) Quella! .. E così?

*Isa.* Quella son io.

*Tar.* Or ci vado vedendo. Ma, Emerico  
Non vi conosce? *Isa.* Nò, crebbi educata  
Lontano dalla Corte.

*Tar.* Ma il ritratto  
Che già al Conte Emerico da Cosenza  
Spedi vostro fratel? ...

*Isa.* Fu il mio; ch'ei stesso  
Fatto avea far segretamente. *Tar.* Adesso  
Tutto capisco! Ecco perchè m'imposè  
Precederlo d'un giorno,  
E dal vostro soggiorno, mascherata,  
Per non esser da alcuno ravvisata,  
Condurvi quì, ed attenderlo.

*Isa.* Non v'era  
Un loco più a proposito.

*Tar.* Ma in questa  
Intricata foresta io mi perdeva,  
Se a forza non prendeva  
Per guida quella giovane villana;

Che, vicino al Castello; spaventata  
Ci scappò via di botto,  
E perse anche il fagotto, e forse ancor  
Lo piangerà. Vediam... bel capitale?  
*prende da terra il fagotto lo svolge,  
ed esamina.*

La veste ... una giubbetta!

*Isa.* Taci: vedi; *osservando*  
Della gente s'appressa.. Ecco Sivaldo:  
Osserviam... attendiam... son quasi in trono:  
*esultante, e si ritira alla destra*

*Tar.* Ed io perchè quasi convulso or sono?  
*Tar.* *la segue.*

#### SCENA IV.

*Sivaldo* comparirà trascinando per forza, e  
sostenendo *Cicilide* ch'entrerà velata, af-  
fannosa, tremante.

*Clo.* **D**ove mi conducete?  
Fra quai rovine, e perchè mai?

*Siv.* Tacete. *Clo.* Così del Signor vostro  
Alla Sposa parlate?  
Ditemi almeno ove son'io?

*Siv.* Guardate. *gli leva il velo*  
Or siete in poter mio:

Del mio furore or dovete tremar.

*Clo.* Gran Dio! che orrore!  
Dunque tradita, oh Cielo!  
In tuo potere, io gelo!  
Oppressa dall'affanno,  
Sorpressa da spavento;

Mancare in sen già sento  
Il povero mio cor.

Ma parla, la mia sorte  
Qual fia?

*Siv.* Tacere, o morte,

*Clo.* Ma che feci, in che t' offesi?  
Perchè mai tanto rigor?

Ma tu vedrai,

Che un Dio clemente

Un' innocente - Proteggerà.

E al dolce amato, - Al caro Sposo,

Un Dio pietoso - Mi renderà.

*Sis.* Meno ciarle, Tartufo? *Tar.* Comandate.  
*esce anche Isa. che tratto tratto si  
avrà fatto vedere.*

*Siv.* Conducila fà in fondo

A quell' oscuro corridojo. *Clo.* Oh Dio!

E ardiresti, o fellone! ...

*Siv.* Andate, o ch' io ...

*Tar.* Verite colle buone: con ferezza.

Non si replica qui. *affettando ferocia*

*Siv.* Le ricche vesti,

Il velo, quelle gioje deponete,

Consegnate ogni carta.

*Clo.* E che? ... volete! ...

*Siv.* Ol bedite, e ttemate.

*Tar.* Andiam. *Clo.* Mostri! *avviandosi*

*Siv.* Sorella; *con fiera compiacenza*

Sarai felice.

*Clo.* Sua sorella! ed io: ... *fissandola*

Per voi, barbari!.. oh Sposo?.. oh Padre mio!..  
*Siv.* Tartufo: a te la fido.. Fate presto: a *Clo.*

Se resiste, già sai ... atto di morte

*Tar.* Ehul *accennando d' intenderlo,*

*Clo.* Traditori! *partendo*

*Siv.* Sta' di guardia alla porta...

*Tar.* Animo avanti. *spingendo Clo.*

(Un ..Due ..Tre .. che bel terno! che birban-  
ti!..) *accennando Siv. Tar  
e se stesso, e va diestro a Clo.*

### SCENA V.

*Sivaldo, e Isabella:*

*Siv.* Tutto ci v' a seconda

*Isa.* Non dubitar: vedrai con quelle vesti.

Col mio contegno sembrerò la stessa

Adorabil Contessa. E che farai

Tu poi di lei? *Siv.* Stà quieta: ci pensai.

### SCENA VI.

*Tartufo col manto, veste, velo, gioie  
e carte di Clotilde*

*Tar.* Ecco qui tutto. *presentando le robe a Siv.*

*Siv.* A te, presto; la sotto *a Isa.*

A quelle volte ti travesti.

*Isa.* *prende in fretta le robe, e si ritira fuor  
della porta accompagnata da Siv. che lo ad-  
dita il loco.*

*Tar.* E quella

Povera Contessina! mi faceva

Una tal compassion, che

*mentre parla fra se, ritorna Siv. cost' un*

pugnale, afferra improvviso Tartufo, che resta immobile

Siv. Zitto... ardire...

Va la: colei sparisca *segnando Clo.*

Dal numero de' vivi:

Tar. Uh! *con timore*

Siv. Obbedisci:

Se pensi a rifiutar, se mi tradisci..

Questa è per te *con una pistola*

Tar. E' già morta. *con ferocia affettata*

Siv. Bravo! *battendogli sulle spalle*

Tar. Grazie.

Queste son bagattelle,

Siv. Salvo non eri più dal furor mio..

Ci conosciam.

Tar. Ma s'è già morta; Siv. Addio. *parte*

S C E N A VII.

Tartufo indi Clotilde

Tar. **O**h povero Tartufo! Anco il sicario ma! ci va la mia pelle. Vo la dentro;

Chiudo gli occhi.. e che so io..

La giù alla cieca..

s'incamina col pugnale alzato in atto feroce

Clo. Ove mi salvo? Oh Dio!

Clo. intanto esce con la testa nuda e i capelli sparsi, colla sola sottoveste bianca:

la di lei agitazione e terrore sono al colmo.

Perchè vuoi tu ammazzarmi?..

vede Tar. in quell'atto, e resta immobile

appena respirando

Tar. Veramente

Io nol vorrei. Ma..

Clo. Io non t'ho fatto niente.

*a suoi piedi agitatissima*

Pietà... mio buon amico!

Tar. (*imitandola*) Buon amico!.. la guarda

La poverina! ed io?.. *confuso*

Come potrei?.. cosa si fa? *aggirandosi*

Clo. Salvami.. *vivamente*

Tar. E poi, se cedo!.. *commovendosi*

Clo. V'è il Cielo. *animata*

Tar. E' vero; e alfin.. ma.. cosa vedo come per-

Questo... *suavo*

s'accorge dell'abito della Villanella, che raccoglie, e come preso da felice pensiero

offerendolo a Clo.

Clo. Capisco. Tar. A voi; tosto vestite

Quegli abiti; salvatevi; fuggite

Più lontan che potete: non parlate

Con chi che sia; voi mi rovinereste.

Possiate un giorno esser felice ancora.

Clo. (*commossa*) Buon uom! qui.. toccandosi il

Tar. Permettete.. e.. addio, Signora. *corre*

*le bacia la mano e parte*

Clo. Eccomi sola, abbandonata, esposta

Al bisogno.. alla fame.. sventurata!

Che farò? dove anderò? soccorso, aita

Da chi sperar? la misera mia vita

Nudrirà il pan della pietà! gran Dio!

Se non m'assisti tu, che far degg'io!

da lontano si sente il suono di ghironde,  
cimbaletti, e voci che cantano in coro

Allegri cantiamo:

Contenti suoniamo,

Che questa di festa

Giornata sarà.

Fra i canti, fra i balli,

Vuotando bicchieri,

Variando piaceri

Il dì passerà.

*Clo.* Qual suon! quai voci! canti

Sono questi di gioja!.. Ah! per me sola

Gioja mai più non v'è.. Gente si avvanza

A questa parte. Ebben! fuggir degg'io?

O soccorso implorar nel mio periglio

Eccoli. Giusto ciel! pietà, consiglio. *parte*

*portando seco l'abito da villana*

S C E N A VIII.

*Savojardi, Savojarde, che si avvanzeranno cantando, colle loro ghironde, e cimbaletti, e poi compariranno altri concesti pieni di provvisioni, con mazzi di fiori, e fagottini, poi Jacopone.*

*Coro* **A**llegri cantiamo:

Contenti suoniamo;

Che questa di festa

Giornata sarà.

Fra i canti, fra i balli;

Vuotando bicchieri,

Variando piaceri

Il dì passerà.. Ah!

*si presentano sulla porta di mezzo, e restano perplessi, impauriti, avanzando a poco a poco con segni di terrore.*

Ma dove siamo.. cosa facciamo?

Che melanconico!.. che brutto sito!..

Il brio fa perdere, e l'appetito..

*guardando alle varie parti*

Guarda la in fondo, che oscurità..

Parmi vedere.. Oh! che paura!..

Alcun la muovesi.. Una figura!..

Ah! salva; salva.. fuori di qua.

Paga è la nostra curiosità.

*mentre s'uniscono a partire*

*Jac.* Cosa fate? dove andate?

*ridendo e burlando*

Oh, marmotte! voi tremate!

Che vergogna! aver paura!

Ma di chi? di che? perchè?

Eh! ci vuol disinvoltura,

E imparatela da me.

Jacopone ex Caporale

Vi farà vedere chi è.

*Coro* Andiam via, che ci si sente..

*Jac.* Ci si sente! ah! ragazzate.

*Coro* Ci han dei spiriti..

*Jac.* E ci badate?

*Coro* Resta pure, se tu vuoi,

Aria buona qui non fa.



*Jac.* Ci son io: state anche voi,  
 O il paese riderà.  
 Questi invisibili spirti impalpabili,  
 Parte benigni, parte maligni,  
 Son barzellette delle donnette,  
 Sono ridicole assurdità.  
 Ci son dei spiriti, ve lo confesso,  
 Ma d' altro genere, d' un altro sesso.  
 Oh! i cari spiriti!., non impalpabili..  
 Che son visibili.. che son trattabili..  
 Che si presentano in vago aspetto..  
 Che fan del bene, che dan diletto..  
 E che si chiamano.. Ah.. voi ridete!..  
 Ah! bricconcelli.. già lo sapete..  
 E quante volte con questi spiriti  
 Chi mai lo sa...  
*Coro* Ah! ah! ah! ah!  
 E tu?... chi sa!..  
*Jaco.* Trent'anni fa..  
 Oh che memorie! lasciamle là.  
*Tutti* Vuotiamo un bicchiere, evviva! ah! ah! ah!  
*Jac* Questa tonica, scalda, da vigore,  
 Mette di buon umore, fa coraggio  
 Anche ai più gran poltron. Voi che tremate  
 Dei spiriti, a voi, cari, replicate.  
*Clo.* Soccorso. *di dentro*  
*Coro* Ah! che medici?... *impauriti intorno Jac.*  
*Jac.* Mi pare.. Veramente.. *incerto*  
*Clo.* Pietà!.. *come sopra*  
*Coro* Misericordia!.. ci si sente

*Sì, o no!* *a Jaco.*  
*Jac.* Vediamo un po.. *Coro* Scappa!  
*raccogliendo le cose loro*  
*Jac.* Marmotte!  
 Cosa sarà?... guardiam..  
*Coro* Basta per noi:  
 Bada a quello che fai.  
*Jac.* Ma io voglio veder..  
*Coro* Ce lo dirai. *partendo*  
 S C E N A IX.  
*Jac.* poi *Clo.* vestita da *Vil.*  
*Jac.* Quanta paura! e infatti! quella voce  
 Chiamò due volte.. e in certo tuono.. sotto  
 V'è del mistero, o qualche intrico.. *pensoso.*  
*Clo.* *escendo.* si ferma..  
*Jaco.* Pareva voce di donna...  
 Gridò soccorso! e là... chi sa! per forza...  
*deciso.*  
 A me: son Jacopone, ex caporale,  
 Ex campion delle belle.  
*avvicinandosi a destra*  
*Clo.* Soccorrete.  
 Dunque una sventurata! compassione..  
*Jac.* Son qua apposta, ragazza.. (Che boccone!  
 Altro che ombre impalpabili!) Chi siete?  
 Che fate in questo luogo?... che volete?..  
*Clo.* Io venia d' assai lontano:  
 Fui tradita, qui guidata:  
 Perdei tutto!.. sventurata;  
 Nè so come vivo ancor.

- Or a voi mi raccomando,  
Carità, favor domando,  
Farò quello che vorrete  
Con pazienza, e di buon cor.
- Jac. Al trovarti in questo loco..  
A sentir la tua disgrazia..  
Quel tuo dir con tanta grazia..  
Quel visia.. quel tuo dolor  
M' interessa.. sta sicura,  
Io di te voglio aver cura,  
Io ti prendo al mio servizio,  
E t' accordo il mio favor.
- Clo. Io servir!.. *colpita*
- Jac. In casa mia.
- Clo. (Giusto Ciel!..)
- Jac. Ho un' osteria..
- Clo. Voi Ostier!..
- Jac. Ma galantuomo.
- Clo. E dovrei!..
- Jaco. Pensaci bene.  
Se la cosa ti conviene?  
Pensa pur: sto ad aspettar.
- Clo. Accetto.
- Jac. Brava!..
- Clo. Ed io  
Farò quello che potrò.
- Jac. Dimmi un po, cosa sai fare?  
*con confidenza*
- Clo. Tutto a far mi proverò. *imbarazzata*
- Jac. Saprai ben far da mangiare..

- Clo. A dir vero non ne so. *occhi bassi*
- Jac. Sai scopar?.. sai fare i letti?
- Clo. Mai provai, ma li farò. *più agitata*
- Jac. Lavorar sai di merletti?..
- Clo. Mai provai, ma imparerò. *affannosa*
- Jac. Saprai far calzette almeno?.. *con calore*
- Jac. No. *singhiozzando*
- Jac. Filar?.. Tesser?..
- Clo. Nemmeno. *più ancora*
- Jac. Ma che donna universale!  
E che cosa sai tu far?
- Clo. Non mi state a abandonar. *piangente*  
Insegnatemi, e ve.. dre.. te..  
Farò presto ad im.. parar.
- Jac. No, no, non piangere, bella figliuola!  
Feci per ridere, via ti consola:  
Con me farai quel che saprai,  
Quel che potrai, quel che vorrai;  
Questa sì morbida bella manina  
Per la cucina fatta non è.  
( Oh Jacopone! che bel boccone!  
Io più contento sono d' un re. )  
Scaccia dal core il mal' umore,  
Dammi braccetto, vieni con me.
- Clo. Sono una povera, buona figliuola:  
La sorte barbara tutto m' invola.  
Ma mi rassegnò ben volentieri:  
Pronta m' avrete a miei doveri.  
Ah compiangetemi.. son sì meschina!  
Il ciel destina così di me.

( Oh padre amato ! sposo adorato !  
 Mi serbo in vita solo per te ,  
 Dispeme un raggio brilla al mio core :  
 Dal ciel attendo la mia mercè . P

## S C E N A X.

Cortile di un' Osteria di Campagna alla destra dello spettatore parte rustica dell'Osteria, con scala per cui si sale ad un appartamento passando per una Ringhiera. Alla sinistra, porta che dalla strada postale introduce nel detto Cortile

*Gente dell' albergo in gran movimento : Corrieri del Conte Emerico in ricca livrea, e vari servi, che escono, ed entrano per le stanze e scale : Sivaldo dalla parte laterale parlando con un palafreniere. Agata scenderà dalla scala affaccendata.*

Siv. **T**u veglia su i cavalli .. tutti quanti  
 I fabbri, gli operai : se alcun resiste  
 S' usi la forza : deve in men d' un' ora  
 Essere accomodata la carrozza.

*passando i servi*

Ebben ! tutto è allestito ? *ad Agata*  
 Aga. Come meglio

Si potè sul momento : ecco, sentite .  
*voci di villani che si chiamano*

Tutte si sono in un momento unite  
 Le genti del comun : già preparata  
 Per il nostro Padrone era una festa  
 La in mezzo allo strada per fargli onore :

E' un così buon signore ! : :  
 Gli vogliam tutti tanto , tanto , bene ..  
 E voi sarete già .

Siv. Zitto, egli viene . *va incontro al Conte*  
 S C E N A XI.

*Guardie, Cavalieri, Uffiziali del seguito del Conte, poi servi : Sivaldo che ritornerà precedendolo poi Emerico con Isabella vestita con gli abiti di Clotilde, Villani, Villanelle, che precedono, e accompagnano cantando in coro*

Coro **P**iù bel dì  
 Mai per noi non sorse ancor :

Ne così  
 Lieto più ritornerà ,  
 Ecco fra noi  
 Il nostro buon Signor ,  
 De figli suoi  
 Padre consolator .  
 Lieti Sposi ognor su voi  
 Sparga il Ciel felicità .

Eme. Soave all' anima

De vostri accenti ,  
 Il suon mi penetra  
 O buone genti ;  
 A me d' intorno  
 In sì bel giorno ,  
 Brilla innocenza .  
 Sorride amor .

Ma non son contento appieno .

Ma nel seno langue il cor.

*Coro* Non si può esprimere

Il nostro giubbilo.

Ma puoi comprenderlo

Dal nostro ardor.

*Eme.* Cari amici, dolce Sposa,

Vi son grato, mi consola

Il piacer da me s' invola,

Pace oh Dio! -- non trovo ancor.

*Siv.* Eccellenze, già pronto al miglior modo:

V' è la un appartamento.

*segnando quello superiore*

*Eme* Salite, o mia Clotilde, in un momento

Vi raggiungo: qualch' ordine a Sivaldo

Mi toglie a voi; ma un poco di riposo

Vi gioverà.

*Isa.* Già così presto, o Sposo, *ironica, amara*

Avete de segreti! Vi sbrigate:

V' attendo... si, con ansietà... affrettate,

Sivaldo, la partenza. Io qui non voglio.

Molto restar.

*ascende servita da un Ufficiale, e seguito*

*Siv.* Obbedirò. *Eme.* (Che orgoglio!)

### S C E N A XII.

*Emérico e Sivaldo*

*Eme.* Sivaldo... *Siv.* E che!... Signore...?

*Eme.* Io son tradito.

*Siv.* (Oh ciel!...) come?... *Eme.* Io credei

Che dell' aspetto alla bellezza in lei

Quella del cor corrispondesse. Altera

Insensibile, fiera io la trovai,

E tu...

*Siv.* (Che affanno!)... ma signor! -- potreste

Forse ingannarvi... (io tremo.)

*Eme.* Al primo istante

Il mio cor, il mio sguardo penetrante

Lesse nel suo. *Siv.* Se voi...

*Eme.* Ben lo studiai:

Con lei felice non sarò giammai.

*Siv.* (Incanta! Ella m' udrà.) Dunque...

*Eme.* Va', parti.

E vola a Moncelliano: tutto sia pronto

Per la gran festa: ad incontrarei accorra

Il Popolo, la corte. *Siv.* Ma...

*Eme.* (grave) Va, eseguisce: *ascende*

*Siv.* Non tradirmi, o sorte. *per par.*

### S C E N A XIII.

*Tartufo* dalla porta laterale: poi *Jac.* con *Clo.*

e *Villani*.

*Tar.* Oh! vi ritrovo alfine!... *incontr.*

*Siv.* O A che tardasti tanto! *Tar.* Maledetta

Quella selva intricata!... Dalla fretta

Sbagliato avea il cammino.

*Siv.* Ebben? Clotilde? ... *sotto voce*

*Tar.* E' andata al suo destino...

Non se ne parli più. *seguitando a discorr.*

*Jac.* (affannato)

Son qua... già in testa

Ho la disposizione della festa... *a' Villani*

*Siv.* Poi? ... *Tar.* L' ho gettata in fondo

<sup>=4</sup>  
D' un' antica cisterna, e là... addio mondo.

*Siv.* Bene. (*Tar.* Se l'ha bevuta.)

*Siv.* (Oh se Isabella!...)

*Jac.* Agata? .. E tu che fai?

*a Clo. che sta indietro celata*

*Clo.* Dove son io? ...

*Siv.* Locandiera! ... *Clo.* Gran Dio!

*riconoscendolo, si cela viepiù, e prendosi col fazzoletto*

*Aga.* Ecco il padron.

*Jac.* Comandi. *Siv.* Attenti state:

La carrozza ... *ad Aga.*

*Aga.* L'han quasi accomodata:

*Siv.* Bravi. Viraccomando .. *Iac.* E' mio dovere:

Anzi che abbiám pensato ...

*Siv.* (senza badarli) Andiamo. (*a Tar.*) Addio ..  
*a Jacopone*

*Tar.* Ehi, compare, un boccal .. presto *a Jac.*

*Siv.* Che fai? .. *Tar.* Un bicchierino ...

*Siv.* A Monuellian berrai, *parte*

*Tar.* Dunque partire io debbo?

Oh comando crudel, destino ingrato!

Maledetta la vita del servire,

Questa è vita davvero da intisichire.

Nel lasciar si bel soggiorno,

Si gradito, interessante,

Par che il piede vacillante

Si ricusi di partir.

Quando son fra queste mura,

A me par d'esser signore;

Quà comando, e fo timore

A chi nega d'obbedir.

Benedetta l'Osteria,

Io qui dentro vuò morir.

Quà si mangia, quà si beve,

Quà si gioca, quà donnette,

Che la noja poverette

Con buon garbo fan passar:

Bella vita, bel piacere

No l'egual non si può dar.

Benedetta l'Osteria

Io te sempre voglio amar. *parte*

S C E N A XIV.

*Jacopone, Clotilde, Agata, Villani,*

*poi Emerico, indi Isabella,*

*Jac.* Sono partiti, che musì! Agata, quella  
Tu l'hai a riguardar come sorella ...

E poi .. *accennando Clo.*

*Aga.* Ma chi è.

*Jac.* Saprai ... *Un Sav.* Ehi! Jacopone?

Quella ragazza ...

*Jac.* E' Rosa mia cugina ...

Che si che là ti piace?

*Clo.* (Ah! son lontani ...

Respiro.) *Jac.* Oh quà figliuoli: tutti uniti,

Concertiamoci ben: finchè riposa

D'Emerico la sposa .. *Clo.* (La sua sposa,

Ed egli! .. ed io! .. confusa fra la folla

Veder potessi questo Sposo!) *Jac.* Intanto

Fissiamo le figure ... Là in quel canto

Mengor, le sedie per le Eccellenze sue!

Donne, ragazze coi cestelli, e i fiori

Quà ... gli Uomini là ... capo dei cori.

E alla testa Carlone ... Io sarò il Conte!

Ah! .. che figura! E chi sarà la Sposa? Ag. Io.

Jac. Ti pare! .. e cercavo? .. Eccola .. Rosa .;

Clo. Io? Jac. Sì: sei fatta apposta: sarai stanca

Siedi, e riposà. *la prende per mano,*

*e colloca sulla sedia a destra*

Clo. (Qual combinazione!)

Jac. A noi proviamo cori, marcia, e azione.

Sua Eccellenza, dalle scale

*affetta il personaggio del Conte, e l'azione*

Scenderà colla consorte;

Ed affabile, e gioiale,

Ma coll'aria della Corte;

A' vassalli sorridendo

Posto in trono prenderà.

*siede vicino a Clo.*

Ed il popolo, battendo,

*s'alza, e insegna a tutti l'azione*

Viva! viva! griderà.

Or la marcia; avanti i Cori,

Passo egual ... mostrate i fiori,

Nel passare avanti i Sposi

Grande inchino, rispettosi ..

*eseguiscno*

Un per volta offrirà poi *gli Uffiziali entrano*

Con bel garbo i doni suoi,

E con grazia alla Sposina

La manina bacerà:

*marciando passeranno avanti Clo, cui presenterà ognuno un mazzetto di fiori: essa lo riceverà con emozione visibile, e grazia. Tutti le baceranno poi la mano.*

*Emerico in questo comparirà sulla ringhiera, e osserverà colpito, e con compiacenza la festa.*

Coro Del nostro vivo ardor,

Di nostra pura fe,

L'imgo in questo fior

Offriamo a te.

Eme. Che vedo! e qual piacevole

E vaga scena è questa!

Ah certo a me preparano

Quella campestre festa:.

Di cittadin spettacolo

Più cara a me sarà.

Jac. Or tocca a te a rispondere,

Contessa, a te.

Clo. (Gran Dio!

Quale destino è il mio!)

Jac. Via fatti onore: a te.

Clo. Da mille dolci imagini;

Da insolito diletto,

Rapita è in seu quest' anima;

Balza il mio cor nel petto ..

Miei cari, le mie lacrime

Vi parlino per me

- Jac. Questi un gran dir si chiama:  
Nata tu sembri Dama;
- Coro Evviva! ..
- Jac. La corona ..  
*due ragazze portano una corona di  
gelsomini.*
- Emè. Qual voce! qual portento!  
Io sento, nel mio core ..  
*le ragazze coroneranno Clo.*  
Scendiamo ..
- Jab. Coro Evviva! evviva!
- Emè. Amici *presentandosi nel mezzo,*  
*in questo sulla ringhiera comparisce*  
*Isa., e vedendo la festa, e os-*  
*servando ove trovisi il Conte.*
- Isa. Qual rumore! ..
- Jac. Cor. Il Conte! .. *sorpresi inchinandosi*
- Clo. Oh Ciel! *ravvisandolo*  
*si lascia cadere i fiori, e poi ve-*  
*dendo anche Isa. che sarà disce-*  
*sa: Isa. il primo oggetto che se le*  
*presenta, e Clo. ed entrambi ri-*  
*mangono immobili.*
- Isa. Clo. Emè. Che miro?  
Emè. non s' avvede d' Isa., e fis-  
sando solo Clo.
- Clo. ( Ah! che appena .. ohimè! .. respiro ..  
A lui vola il cor dal petto,  
Ma colei tremar mi fa. )
- Emè. ( E perchè così sospiro .. )

- Qual' affetto ... e quell' aspetto  
Palpitar così mi fa? )
- Isa. ( Ella qui? ... fia ver? ... deliro?  
Freme il core a quell' aspetto,  
Ma tremar di me dovrà.
- Jac. Cosa fu ... perchè ... di su ...  
*osservando e parlando col Coro*  
Zitto ... guarda ... Ma? ... chi sa!  
Osserviam che nascerà.
- Isa. Voi qui dunque? ... *ad Emè.*
- Emè. Vedete qual festa  
Questa genta -- innocente v' appresta.
- Isa. Veggo ... veggo ... *sempre cogli occhi*  
*a Clo.*
- Jac. Signor compatite ...  
Si provava ... il buon core gradite.
- Emè. O miei cari! tal fe, tanto amore  
Il mio core -- scordar mai saprà.
- Ja. Ag. Co. Ed impresso a noi tutti nel core  
Un padrone sì buono sarà.
- Emè. E in un canto or voi sola frattanto a Clo.  
Parte alcuna al piacer non prendete?  
Niente a dirmi, a bramar non avete?
- Clo. Oh! .. Signor .. vorrebbe esprimersi: un'  
*occhiata minacciosa d' Isab. la tratt.*
- Isa. Partiam ... *ad Emè.*
- Emè. M' interessa;  
Se veduta l' aveste voi stessa ...  
Una grazia .. un contegno .. un accento
- Isa. Mel figuro .. si vede .. ( oh tormento! )

*Clo.* (Oh gran Dio! .. nè dir posso son' io!)

*Jac.* La mia Rosa è una cosa preziosa ...

*Eme.* E giacchè della cara mia Sposa ...  
Voi la parte sì ben fatto avete,  
Or da lei questa borsa prendete,  
N'abbia premio il candor, la bontà.

*Isa.* (E Sivaldo non c'è:)

*Clo.* prende la borsa, e la consegna a *Jac.*  
Voi quest'oro  
Buon parente godete con loro.

*Tutti* Viva Rosa!

*Eme.* E per voi cosa resta?

*Clo.* Il lor core, la loro amistà.

*Eme.* Assai ben! Che vi par? *ad Isa.*

*Isa.* (Mi divoro.)

*Eme.* Per lo men questo anello gradite,  
Ed un giorno per dote ...

*Clo.* Che dite? *premendolo al cuore*  
Ei quì sempre, Signor, resterà.

*Eme.* Essa incanta: è egli vero! *ad Isa.*

*Isa.* Sorprende.  
Anzi voglio abbracciarla, (che bile!)  
(Se tu parli sei morta..) è gentile  
Or si vada.. *Eme. ed Isa. s'avviano.*

*Clo.* Emerico!..il tuo core! non potendo frenarsi

*Eme.* Il mio core! ... *con foco.*

*Isa.* Qual follia! .. qual ardore! .. *con fierrez.*  
Riconcentrati omai nel tuo niente,  
Un'accento fatal ti sarà.

*Clo.* (Qual crudel vicenda è questa!)

Il mio ben lasciar per lei!

Ah! svelarmi, oh Dio! vorrei ..  
Ma il timor m'agghiaccia, e arresta.  
Tutto dunque in un'istante  
Così perdere dovrò)

No più pace, cari amici, *a Jac. e Coro*  
Più contento non gadrò.

*Eme.* Si partiam .. (ma il piè s'arresta!  
Non mi so staccar da lei:

Quale ignota smanìa è questa ..  
Il mio cor, gli affetti miei!..

Ah la calma in un'istante  
Quel sembiante m'invold.)

A voi sempre, o cari amici, *a Jac. e coro*  
Non temete, io penserò.

*Isa.* (Per qual sorte a me funesta,  
A miei danni è qui costei!..

Ei la guarda .. ancor s'arresta ..  
Fremo .. tremo avanti a lei ..  
Ah di pace un solo istante  
Finchè vive io non avrò.)

A voi sempre, o cari amici, *a Jac. e coro*  
Non temete, io penserò.

*Jac. Aga. Coro* Zitta .. chetà .. taci .. resta ..  
Piu Contessa ora non sei ..

Finirem fra voi la festa;

Ma che cera fa colei! ..

Tu qui sei fra buoni amici,  
Sempre bene ti vorrò.

*Tutti* Lieti sposi ognor felici  
Vi conservi il cielo, e amore;



Questo voto nel mio core  
Per voi sempre io formerò.

*Emérico parte con Isabella ; sulla porta egli si volge , e s' incontra con uno sguardo passionatissimo di Clotilde , che lo accompagna cogli occhi sempre : Isabella se ne avvede e fremito e strascina con affettata tenerezza Emérico , Iacopone Agata , ed il Coro circondano Clotilde , l' accompagnano , la confortano ec.*

*Fine dell' Atto Primo.*

---

TOLOMMEO LEUCAS  
BALLO DI CARATTERE  
IN QUATTRO ATTI

Composto e diretto  
DA ANTONIO BERNARDINI

---

## PERSONAGGI

TOLOMMEO LEUCAS Capo delli Schiavoni,  
Sig. Gaetano Gherini.

ORESPINGH, Ammiraglio Inglese Sposo di  
Sig. Giovanni Checchi.

CARIOTTA

Sig. Francesca Bernardini.

ALJ, Moro Servo d'Orespingh, e Carlotta  
Sig. Antonio Bernardini.

Agenti, e Seguaci di Tolommeo,

Uffiziali del seguito di Orespingh e sua Truppa.

Donne del Palazzo di Tolommeo,

Schiavi.

e Guardie.

## ARGOMENTO

Dominava sul finire del Secolo decimo quarto in S. Maura, una delle Isole Joniche Tolommeo Leucas da Strambone, Capo delli Schiavoni; Odioso, e temuto al tempo stesso dagl' Abitanti per la sua sferrezza, e alterigia, conduceva la vita in seno alla più sfrenata vorluttà.

Arvenne, che un Legno Inglese separato per la forza di una tempesta dal rimanente del Convoglio fu trasportato nell' Isola predetta. In questo Legno appunto si trovava colla sua Sposa Carlotta, l' Ammiraglio Orespingh, dal quale era comandata, e diretta la Spedizione.

Condotti i due Sposi alla presenza di Tolommeo, si accese subito questi di una violenta spazione per la bella Carlotta, accogliendo nel suo seno i più rei disegni. Fingendo pertanto di commiserare la sorte della Coppia fedele, ordinò, che si apprestassero i necessari soccorsi, destinando un separato appartamento all' uno, ed all' altra. Adoprati quindi inutilmente tutti i mezzi di seduzione per trionfare della virtuosa Donna, immaginò furle credere, che il Consorte era di repente morto, oppresso da disagj, e dal dolore sofferto pel' esito infelice dell' impresa, e frattanto lo aveva già fatto condurre alla Spiaggia insieme col suo Servo Moro, acciò quivi imbarcato venisse allontanato dall' Isola. Una fortunata combinazione accorse alla salvezza dell' onorata Sposa, e sottrasse l' Ammiraglio al pericolo, che lo minacciava. I Legni, che la tempesta aveva

disgiunti, si riunirono, e tutti approdaron  
all' Isola, mentre Orespingh attendeva sù la  
Spiaggia del Mare il momento del suo imbar-  
co. All' appressarsi dei Suoi, l' Ammiraglio ne  
invoca il soccorso, palesa in brevi accenti l'ac-  
caduto, e tosto coraggiosi i Marinari, e i Sol-  
dati sbarcano, investono l' Abitazione di To-  
lommeo, lo sorprendono mentre si accingeva ad  
ottenere colla forza, quanto colle preghiere,  
colle promesse, e coll' artificio aveva infittua-  
samente sperato di conseguire.

Sorpreso Tolommeo, e circondato da tanti  
Armati, stava per espiare colla perdita della  
vita i suoi delitti, quando trovò in Carliotta  
un' inaspettata protezione, e difesa. Orespingh  
cedendo alle preghiere della Sposa, concesse  
perdono, e pace a Tolommeo, con patto, che  
restituisse agli Abitanti di S. Maura quella  
libertà, della quale avevati privati, e che in-  
sieme coi suoi Satelliti si ritirasse dall' Isola.

Rientrato in se stesso, e conoscendo To-  
lommeo, che non li restava altro scampo, giu-  
rò di adempire le proposte condizioni, che fu-  
rono a sollievo degl' Isolani mandate ad ese-  
cuzione.

## ATTO PRIMO

### Gran Sala nel Palazzo di Tolommeo.

Alle Donne di Tolommeo, che fra loro  
s' intrattengono, viene annunziato l' arrivo del  
medesimo. È accolto con dimostrazioni di  
contento, alle quali Esso corrisponde. S' in-  
treccia una danza che viene interrotta dall'  
avviso, essere stato trasportato da una fiera  
notturna tempesta un Legno Inglese presso  
l' Isola con entro una vaga Donna. Tolommeo  
ordina, che questa, ed i più distinti soggetti  
ritrovati nel legno vengano condotti alla sua  
presenza. L' Ammiraglio, e la di lui Sposa  
introdotti col Servo Moro, ed alcuni Ufficiali  
disarmati implorano soccorso, e protezione dal  
Capo dell' Isola. All' aspetto della bella In-  
glese, Tolommeo si accende di amore, pro-  
mette di alleviarne la disgrazia, e ordina,  
che lo Sposo sia condotto in appartamento se-  
parato da quello della Sposa. Si manifestano  
la sorpresa dell' Ammiraglio, il timore di Car-  
liotta, e le gelose smanie delle Donne.

## ATTO SECONDO

### Gabinetto.

Tolommeo esterna ai Savi Seguaci il giub-  
bilo, che prova, per avere in suo potere la  
Sposa dell' Ammiraglio. Fa venire a se il Ser-  
vo Moro, col quale in prima scherza, e si di-

verte, quindi l'obbliga a uarn dell' Ammiraglio, della Donna, e dell'oggetto della Spedizione le più minute notizie; Finge irritarsi col Moro, e di volerlo far decapitare, lochè i suoi Seguaci mostrano di eseguire. Dopo questa gioiosa Scena si traduce avanti Tolommeo l' Ammiraglio, a cui s'intima di partire imminente dall'Isola con il Moro. Invano Orespingh esprime la sua disperazione, che è costretto di cedere all'ingiusto comando, ed a lasciare l'amata Consorte in balia del Tiranno.

Condotta quindi Carlotta nel Gabinetto, tenta invano Tolommeo di ottenerne amore; Coraggiosa oppone tutta la resistenza alle lusinghe, alle preghiere, ed alle minacce del Seduttore; Acceso costui di rabbia comanda, che sia tratta in oscuro Carcere.

### ATTO TERZO

#### *Carcere.*

Carlotta avvinta fra le catene invoca l'aiuto del Cielo. Si apre la porta, entra Tolommeo, e mette a nuovo cimento la di lei virtù. Inutili sforzi, la Donna è disposta ad incontrare la morte, anzichè divenire infedele al diletto Sposo. Entra un Servo con un bacile coperto, e sormontato dal Cappello d'Orespingh, si vuol far credere a Carlotta, che lo Sposo è morto; cade svenuta sul suolo. Si ascolta al di fuori un gran rumore. Tolommeo è avvisato, che la Truppa Inglese guidata da Orespingh ha investito, ed occupato il Pa-

lezze. Confuso il Tiranno non sa a qual partito appigliarsi; Carlotta rinviene, ed Egli vorrebbe a forza trascinarla altrove, e sottrarla alle ricerche dell' Ammiraglio, quando questi seguitato dalla sua brava gente si apre l'adito nel Sotterraneo, gettando a terra una parte della muraglia, e libera la sua metà dalla violenza, che stava per opprimerla. Si afferra Tolommeo, e già il ferro vendicatore piomba sopra di lui, quando Carlotta, la generosa Carlotta implora per lui perdono, e placa l'ira dell' Ammiraglio, che vi appone le condizioni enunciate nell' Argomento.

### ATTO QUARTO

#### *Gran Sala.*

Una marcia militare dà principio ad una Festa di Ballo in segno di pace, e di giubilo; cui intervengono i principali Abitanti di S. Maura; si dispongono, e s'intrecciano liete danze, che pongono un lieto fine allo Spettacolo.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Notte

Cortile dell' Osteria come nell' Atto primo  
Tavola rozza preparata: Villici seduti su panche  
di legno, altri che arrivano: Un Garzone dell'  
Osteria prepara, e distende della rozza, ma  
pulita biancheria: porta dei piatti, boccali,  
qualche candeliere di legno.

*Coro, Clotilde, Iacopone, e Agata*

*Coro* Qui da mangiar .. da bever quà ..  
A preparar quanto si sta!

Ora è d' andar a riposar;

Ma qui la Rosa ancor

Non vedo a comparir:

*osservando alle porte*

Dove sarà? cosa farà?

Io la vorrei veder ..

N' avrei si gran piacer ..

Dove sarà? .. Eccola qua!

*Clotilde portando de' piatti, e un boccale*

Rosa ... Rosa ... Vieni .. Ascolta ..

*Clo.* Piano .. adagio .. un po alla volta,

*tutti accorrono attorniandola*

E la Rosa tutti quanti

Cercherà di contentar

*Coro* A me prima, prima a me ..

*Clo.* Fermi ..

*Coro* Senti ..

*Clo.* Quietì .. Ohimè? ..

*nello schermirsi le cadono i piatti  
se ne rompano*

*Iac.* Qual rumor? cosa c'è? *(esce con Agata)*  
Ah! rotture!

*Clo.* Perdonate,  
Non son' usa ... non gridate:  
Colpa fu dell' accidente,  
E mai più succederà!

*Coro* Noi paghiamo la rotture.

*Iac.* Eh! voi altri! non è niente. *a Clo.*

Pensa a stare allegramente,

Qui con noi vieni a cenar.

*Clotilde siede, Iacopone, ed Agata*

*Coro* Noi non vogliam malinconia;

Sem pre viviamo in allegria:

Mangiare, e ber, e amoreggiar,

Ecco il piacer del montanar.

Fatica è ver, versar sudor;

Ma un gran bicchier di un buon licor:

Conforta il petto, mette vigor.

E un bel visetto, e un po d' amor:

Scalda le viscere, consola il cor:

Vita più bella non si puo dar:

Viva la vita del Montanar.

Oh! lo vedrai .. lo proverai. *a Clo.*

Vita più bella non si puo dar.

*levano poi si alzano*

*Clo.* ( Scor dar potessi gli affetti miei!

Quanto con essi lieta sarei !

Ma il genitore . . . Ma un dolce amore

Scordar non posso, non so frenar )

Oh ! ve lo credo . . . sì, sì lo vedo :

Vita più bella non si può dar .

*Un Vil.* La buona notte . . .

*Jac.* Addio , ragazzi .

*Vil.* Addio

Bella Rosina .

*Jac.* (*burlando*) Oh caro !

*Tutti* Buona notte :

*restando soli Jac. Agata e Clo.*

*Jac.* Un' altro bicchierino , e doppo a letto .

*Aga.* Cosa hai , cara ! tu piangi ? *Jac.* Rosa !

*Clo.* E' mio . . .

E lo perdo per sempre !

*Jac.* Chi !

*Clo.* Emerico . . .

*Aga.* Il Conte ? . . .

*Jac.* Sua Eccellenza !

*Clo.* E' mio vi dico ,

Mio , sì , mio . . .

*Jac.* Rosa , io ho bevuto , e assai :

Ma tu mi par . . .

*Clo.* Buon uomo ! tu non sai ,

Voi non mi conoscete . Io son Clotilde ,

Del Conte di Cosenza io son la figlia ;

Io d' Emerico son la vera Sposa .

*Aga.* Oh ! voi mia Contessa !

*Jac.* Rosa , in testa .

Hai tu ancora la festa ?

*Clo.* Sorprendete !

Ragione assai n' avete : ma son' io

Clotilde , sì .

*Aga.* Già . . . infatti . . .

*Jac.* Cara Rosa !

Eccelle . . . l' aria vostra , le maniere . . .

Ed io . . . ma tu . . . cioè voi . . . lei . . . ma quella

Che venne qui sì fiera !

*Clo.* E' la Sorella

Dell' empio autor d' ogni mio mal .

*Jac.* E come

Là in quel Castello ?

*Clo.* Col più nero inganno

Ei mi ritrasciò . Di gioje , e vesti

Mi fe spogliar ,

Ne rivestì l' indegno

La perfida Sorella ,

E ad Emerico

In vece mia la presentò , lo sposa

La credeva Clotilde .

Io sotto il ferro

D' un Assassìn dovea perire ;

Intanto lo intenerì il mio duolo ,

Cesse al mio pianto ,

Io vivo sì , ma oh Dio !

Quale stato d' orror , d' angustie è il mio !

*Aga.* Quanti rischi o Signora !

*Clo.* A quel Castello ,

Buon uom , per mia fortuna , tu arrivast .

Vestita da Villana mi trovasti ..

Ti destai compassione.

*Jac.* No .. Eccellenza

Se vi trattai con della confidenza ..

Io vi prego scordar ..

*Aga.* Anch' io Signora ...

*Clo.* Io non saprò che ricordarmi ognora

Tanto buon cuor.

*Jac.* Or si, gran cuor per voi

Io vorrei far.

*Clo.* E tutto far tu puoi.

Oggi io perdei la più bella occasione;

Ma la smania, il timore

Mi oppressero, confusero il mio cuore.

*Jac.* E dunque ripariamo:

Non v' ha tempo da perder.

*Clo.* Preparato

Avea un foglio di là per Emerico ...

*Jac.* Bene! ...

*Clo.* Gli scopro l' infernale intrico.

*Jac.* Ottimamente.

*Clo.* Oh! se in persona io stessa ...

*Jac.* E tanto meglio ancora! ...

Anzi tosto partir ...

*Aga.* Come! a quest' ora!

*Jac.* Entriam così in Città senza esser visti ...

Presto .. il vostro cappello .. il mio .. con lei

Mengon, tu resterai .. zitta, e prudenza,

Coraggio, andiam.

*Clo.* Sì, andiam, ah no, che fai?

Buon' amico, m' abbraccia.

Chi sa mai se più ci rivedremo;

Chi sa qual fia

Se non m' assiste il Ciel, la sorte mia;

Perseguitata, oppressa, ma innocente

D' un nemico possente,

Ad affrontar m' avvio l' arte, il furore,

Cielo, non m' abbandoni il tuo favore.

Deh tu guida

Oh ciel pietoso,

I miei passi

Al caro Sposo!

Rivederlo solo io bramo

Una volta sol almeno,

Digli t' amo,

E poi spirar.

Ma se m' odia

*Aga.* Ah no, che v' ama.

*Clo.* Emerico mio sarà.

Ah! se m' ama l' idol mia

Qual maggiore felicità:

Più non sente le sue pene,

Più bramare il cor non sa.

*Jac.* State allegra, non temete;

Pace, pace non più guerra.

*Coro* Coppia eguale sulla terra

Dove mai si può trovar.

*partono tutti, meno che Agata, e Mengone*

## S C E N A II.

*Agata, e Mengone.*

*Aga.* **L**a povera Signora! ella ha provato  
Tanti spaventi, e pene! *sbadigi.*  
Io le volca un gran bene! ... avrei sì caro  
Ch' ella felice ritorcasse ancora! ...  
E che noi par ... ma qui sola .. a quest'ora  
Noi siam sempre a dormire ...  
Ho un peso agli occhi .. oh sì .. vorrei finire.

*parte con Mengone*

## S C E N A III.

*Bosco.*

*Com di Soldati, indi Tartuso, e poi Clotilde.*  
Marciamo in silenzio -- pian piano avanziamo  
Spiamo d'intorno -- per ogni contorno.  
Ardire, destrezza -- con zelo, con fede,  
E grossa mercede -- per noi ci sarà ...  
*si disperdono per il bosco vicino*  
*Tar.* Vorrei giungere a tempo .. ma ho paura,  
E temo anzi di aver sbagliato strada.  
Di là par ci si vada ... e come mai  
Han sapute ch'è in vita?  
Per me la vedo già bella, e spedita.  
Mi vuon morto con Lei; ma vivo ancora,  
E posso rovinarli, anzi lo voglio,  
Svelando tutto questo infame imbroglio.

*Clo. (affannosa)*

Ohimè! .. non reggo più .. mancar mi sento.

*(cade in terra da stanchezza ed affanno)**Tar.* Cosa c'è! .. qual lamenta! la per terra

Una donna! .. guardiani ..

*Clo.* Mio Dio! mio Dio!*Tar.* Diavolo mi par essa!

Ehi! .. Signora Contessa ..

*Clo.* Uccidetemi, sì, son' io.*Tar.* Ancor io

Son Tartuso .. guardatemi .. coraggio

Su .. *cerca aiutarla**Clo.* Ajutami .. non sai! ..*Tar.* Son tutto.*Clo.* Senti ..

Eccoli là .. i soldati! Ah son perduta!

*Tar.* Niente paura .. quà .. basta .. tacete*la nasconde dietro un cespuglio*

State lì .. vi son io .. non vi movete

*Coro di Soldati che ritornano*

La non c'è -- non si trova -- sparì,

Eh non molto lontana sarà.

Guai a chi l'ha involata di quà,

Molto cara pagar la dovrà.

Su partiamo, corriamo, cerchiamo

Già non molto lontana sarà.

Si troverà, con noi verrà,

Grossa mercè ci toccherà.

## S C E N A IX.

*Jacopone fuggendo, inseguito da un' Ufiziale,  
e Tartuso in disparte che a suo tempo  
si fa avanti. Nell'atto che Jacopone fugge  
per evitare l'Ufiziale s'imbatta nei  
Soldati, dai quali è preso.*



*Jac.* Non posso salvarmi.

*Ufiz.* Ferma... ferma.

*Tar.* (Qui bisogna ingannarli.)

*Jac.* (Non la vedo...)

Fosse almen' ella in salvo!

*Ufiz.* Ah! ci sei poi.

Vecchio birbon! ci hai fatto correr...

*Jac.* Voi

Faceste correr me.

*Ufiz.* Per dove è andata

Quella ragazza?

*Jac.* Che ragazza?

*Ufiz.* O parla

O ti fo dar cinquanta bastonate.

*Jac.* Oh poveretto me!.. Nò.. sì.. aspettate.

(Intanto acquista tempo.)

*Ufiz.* La ragazza;... *Jac.* Ma... io non sò...

*Ufiz.* Nò!... a voi...

a' soldati che alzano il bastone

*Jac.* Ah!... *Tar.* Là, in quel bosco

Ho vista una ragazza che fuggiva...

*Jac.* (Maledetta la spia!)

*Ufiz.* Sì!... verso dove?

*Tar.* Ella prendea la strada

Delle Colline...

*Ufiz.* A noi: presto, si vada.

*Jac.* Buon viaggio!...

*Ufiz.* Anzi con noi venir dovrai...

*Jac.* Ma perchè? *Ufiz.* Lo saprai. *Mars.*...

*Jac.* Ma... non posso... *Ufiz.* *Mars.*...

*Jac.* Non ho fiato. *Ufiz.* *Mars.*...

*Jac.* (Dov'è ella mai!) (ahi!)

*Mars.*.. sì, ma adagio.. pian.. sì mars.. ahi  
spinto dai soldati, parte con essi

SCENA V.

*Tartufo, e Clotilde.*

*Tar.* **L**ode al Cielo! Sono andati!  
Siam sicuri... Fuor, Signora.

Il pericolo per ora,  
State allegra, già passò.

Anche questà è scapolata,  
E ficcata ben glie l'ho.

*Clo.* Ah! buon'uomo, quanta pena!

E quell'altro!.. Io tremo ancora,  
Quando mai verrà quell'ora

Che alla fin respirerò!

Quasi perdo la costanza,  
E speranza più non ho.

*Tar.* A pensarci seriamente,

Siamo entrambi in brutti guai:

Ah, Tartufo, in tal frangente

Cosù pensi, cosa fai?

E' già chiaro il giorno omai...:

Se ritorna quella gente!

Ah maggior si fa il periglio,

Un consiglio chi mi dà?

*Clo.* Se ci pensi seriamente,

Siamo entrambi in brutti guai:

Tu m'assisti, o Ciellemente,

Tu lo sai, quant'io penai

E' già chiaro il giorno omai,  
Se ritorna quella gente...  
Ah maggior si fa il periglio,  
Abbi, o ciel, di noi pietà.

Hai tu coraggio?

*Tar.* Io? comandate.

*Clo.* Grande è il pericolo...

*Tar.* Non dubitate.

*Clo.* Ah! no: l'espongo...

*Tar.* Tutto far voglio.

*a 2* Risoluzione.

*Clo.* Eccoti un foglio,

Ad Emerico celatamente,  
In proprie mani lo dei recar.

*Tar.* E ad Emerico tutto l'intrico,  
Avevo in animo di spiferar.

*a 2* Sì, cantamente, arditamente  
Andiamo i perfidi a smascherar.

*Clo.* Ma se mai riconosciuti!

*Tar.* Siamo entrambi allor perduti.

*Clo.* Come escir da quelle mani!

*a 2* Ah! ci vuol risoluzione.

Sì; mostria<sup>te</sup> un alma forte,  
mo

Il rigore della sorte

Fido amore vincerà;

Ed al seno del Consorte

Giusto il Ciel<sup>vi</sup> renderà, *partono*  
mi

SCENA VI.

Deliziosa nel Palazzo di Emerico

*Sivaldo*; *Guardie alla porta della Sala, per cui si va alle stanze. A suo tempo Emerico con Isabella e seguito di Cavalieri.*

*Siv.* **E** non ritorna alcun!... ritrovata  
Esser dovrebbe, ed anco strascinato!

Alla mia casa di campagna, ov' io...

E il perfido Tartufo!... egli è fuggito...

E' altro non vien... sarei forse tradito

Io da tutti così... ma già la Corte

E' là in fondo, anco il popolo s'aduna;

Sivaldo ardir, non mi tradir fortuna.

*I Cavalieri fanno un semicircolo incontrando Isa che vien presa per mano da Emerico*

*Isa.* Son grata a vostri accenti

Sì: render cercherò tutti contenti.

*Eme.* (Io forse più non lo sarò)

*Tartufo dal fondo furtivamente nascondendosi con arte tra la folla*

*Tar.* (Coraggio,

Tartufo: Cielo, ajutami.)

*Siv.* Già tutto

Nel gran Tempio è allestito,

Signor, pel sacro rito.

*Eme.* (E là per sempre

Dunque segnar degg'io

La mia infelicità?)

*Isa.* Sposo, Emerico,

E quale scorgo in voi strana tristezza!

**Eme.** V' ingannate, Clotilde.

**Isa.** Qual freddezza?

**Eme.** Dimmi Sivaldo, e quella  
Giovine Villanella! ...

**Isa.** V' interessa,

Mi par' di molto!

**Eme.** Voi pure, Contessa

Conveniste che avressimo cercato

Di migliorare il suo destin,

**Siv.** Mandato,

Dietro gli ordini vostri

Ho già in traccia di lei:

**Eme.** (Perchè sospiro!) *volgendosi Tartuffo*  
*coglie il momento, con precauzione, e di na-*  
*scosto gli porge la lettera.*

**Isa.** (E' in tuo poter colei?)

**Siv.** (Non giunse ancora l'Uffizial:.)

**Isa.** (No sai?)

**Tar.** (Leggete e regulatevi) *gli bacia la mano ep.*

**Eme.** E chi mai? ...

Qual foglio! ... e me solo? *leggendo*

**Isa.** Sivaldo ...

Signori, accompagnateci ... Emerico ...

Dolce Consorte andiam ...

**Eme.** Fermate ... (oh Dio!

Sarebbe ver?)

**Isa.** E come? oh Sposo mio!

**Eme.** Voi! ... **Isa.** Quali sguardi! ...

**Siv.** (Ohimè! ...) E perchè, signore? ...

**Eme.** E tu pure? ... (Qual mai segreto orrore

Io provo alla lor vista? ... e come in petto

Da un terribil sospetto,

Da ignota smania, da crudel tormento,

Agitata alma mia, penar ti sento.)

(Cara pace del cor mio,

Ah! per sempre io ti perdei,

Sospirar ognor deggio,

Calma, oh Dio! non so trovar.

E tu intanto ... ah, dove sei,

Caro oggetto, ed io potrei! ...

Anzi forse, oh ciel! tradito ...

Sia sospeso il sacro rito ...

I miei cenni ognuno attenda,

L'empio apprenda a paventar.

**Coro** Oh, Signor ...

**Eme.** Se voi sapeste! ...

**Coro** Noi per te ...

**Eme.** Voi fremereste;

Un tradimento!

**Coro** Cielo! ... e come!

**Eme.** Quale orrore ...

Questo povero mio core

Ah! chi viene a consolar! ...

Ma paventi il traditor;

Io lo voglio fulminar.

**Coro** Sì, si paventi il traditor,

Si lo devi fulminar. *Eme. parte,*

*ed il seguito si disperde negli appartamenti*

SCENA VII.

Isabella, e Sivaldo

Isa. Fratello...

Siv. Io mai nol vidi,  
Agitato così, tanto fremente.

Isa. Ch'abbia scoperto!..

Siv. E come?.. e chi potrebbe!..

Isa. Ah! quel vile Tartuffo!

Siv. E l'uffiziale  
Che non ritorna ancora!..  
Io ne vo in traccia.. tu lo segui, esplora:

Isa. Fidati, troppo m'interessa.

Siv. Ardire.

In questo giorno...

Isa. O Contessa.

Siv. O morire *partono*

SCENA VIII.

Clotilde dal fondo, poi Tartuffo

Clo. Vi giunsi alfine! Qual'ardita impresa  
Io tento mai! scoperta qui... sorpresa

Espongo la mia vita...

Non temo. Amor mi guida: il ciel m'aita:

Tar. Signora.. Clo. Taci: ancor son Rosa il sai

Tar. Io vi ho servita.

Il Conte ebbe la vostra lettera,

La lesse... volea sapere

Clo. Eccolo; ei vien: oh sorte! Tar. Proffittate  
Del primo bel momento. *si ritirano*

SCENA IX.

Emerico, Guardie, Tartuffo, Clotilde, poi Is. a.

Eme. **A**ognun vietate *(ogni)*  
Per or l'ingresso -- Io lo rileggo, e  
Più m'agita, e sorprende  
Sì terribile arcano.

Clo, Dio! il mio foglio!

Eme. Signore *(leggendo)*

Sei tradito. Al tuo fianco è il traditore.

Tu nel seno amoroso di Clotilde

Crederai di gioir, no: l'infelice

Oppressa geme: Un empia ingannatrice

Usurpa i diritti dell'amor

Se ancora

A tempo sei, il nuzial rito sospendi...

E *(se vivò)* nel seno tuo m'attendi,

Quale arcano; e chi mi scrive?

Ah dov'è? perchè s'asconde

La mia mente si confonde...

Più s'accende il mio furor.

Tar. Egli pare in gran pensieri,

Non mi sembra il punto questo.

Clo. Trattenermi più non posso

Quando solo il trovo ancor.

Tar. Durque avanti; il colpo adesso;

Non tremate, fate cor.

Clo. Ah nel mentre a lui m'appresso

Come in sen mi batte il cor.

Em. E chi sa se ancor più vive

Chi a me spiega tanto amor!

Ed intanto io gemo oppresso  
Dall' eccesso del dolor.

Si scopriam ... che veggio mai!  
*voltandosi vede Clotilde*

*Clo.* Ah! ... Signor ...

*Eme.* Voi qui; mentr' io

Di voi in traccia già mandai?

*Clo.* Voi pensare a me degnaste ...

*Eme.* Tanto jer m' interessaste ...

*Tar.* (Va benon!)

*Clo.* Se dunque è vero ...

Non dispero ...

*Eme.* E che bramate? ...

*Clo.* A' tuoi piedi ...

*Eme.* Cosa fate?

*Clo.* Emerico? ... è mio quel foglio ...

*Eme.* Giusto Ciel! .. e tu? ...

*Clo.* Son' io ...

*Isa.* (Ah! che vedo?) Speso! ...

*Clo.* O Dio! cade in terra svenuta vedendo  
*Isab.*

### SCENA X.

*Jacopone dal fondo contrastando colle guardie*

*Jac.* Largo, vi dico, largo ...

*Isa.* **L** Fia meglio trasportarla ...

*Jac.* Parlar io debbo al Conte ...

*Eme.* Cercate sollevarla ...

*Isa.* Ehi là ... escono due Damigelle

*Tar.* (La portan via.) *Jac.* Signor ...

*Eme.* Che fia? ... sì, entrate.

*Isa. Em. e Tar.* L'oste?

*Eme.* Che vuol? *Jac.* Lasciate ...

Signor... io vengo... uditemi...

Gran cose... scelleraggini...

Vi debbo palesar.

Sappiate... Ma che vedo!

*accorgendosi di Clo. svenuta*

E' dessa!... Oh poverina!

Coraggio, Contessina...

Quella è una birbantessa;

Sorella è di Sivaldo,

Ch'è un traditor ribaldo...

Quelli abiti son suoi...

Gl'iniqui la tradirono...

E poi tradivan voi...

Volean prima ammazzarla...

Con me arrestarla poi...

Voi la vedeste là...

Noi venivam poi quà...

Le guardie... scappa... e via...

Il bosco... il dì... la spia...

Quì arrivo, e son contento,

Che posso in un momento

Salvar un innocente,

I birbi smascherar.

*Isa.* Che vil complotto è questo?

*Eme.* Voi perfida a tal segno:

*Tar.* Io vengo a dire il resto...

*Eme.* Frenar non sò lo sdegno...

*Isa. Tar.* Coraggio... a *Clo.*

*Clo.* Ove son' io?

*Isa.* In braccia amiche. *Clo.* Oh Dio!  
Barbari! Voi... Lasciatemi,  
Dal suo furor salvatemi, *a Jac. e Tar.*  
Aprimi tu le braccia,  
Sposo mio dolce amor. *ad Emè.*  
Moro contenta allor.

*Emè.* ( E' sogno il mio! Deliro?  
Io perdo la ragione  
La viva sua passione,  
Gioir, soffrir mi fa. )  
Voi, guai se m'ingannate, *ad Isa.*  
Voi pure paventate *a Jac. e Tar.*  
( Calmar mi vo' un momento,

Scoprire il tradimento. )  
A quelle amare lacrime  
E chi non crederà?  
Arde nel sen quest' anima,  
Più freno, oh Dio! non ha.

*Clo.* Ah sì, d'amor deliro.  
Già perdo la ragione,  
E intanto compassione  
Nessun di me non ha.  
Ma voi per me parlate, *a Jac. e Tar.*  
Signore mi ascoltate.  
Ciel! vedi il mio tormento,  
Palesa il tradimento,  
Credete a queste lacrime *ad Emè.*  
Versare amor le fa.  
La Ciel per una misera

Non vi sarà pietà?

*Isa.* Vedete: ella è in deliro;  
Già perde la ragione;  
Che strana fissazione.  
Guardarla converrà:  
Ma voi cosa pensate? *ad Emè.*  
Più a lor che a me badate,  
( Ah questo è il mio tormento,  
Còlei mi fa spavento. )  
Tremar dovrete o perfidi *a Tar. e Jac.*  
Il ver trionferà,  
( In così fier pericolo  
Chi mai mi salverà? )

*Jac. e Tar.* Nò, nò, non è in delirio *ad Isa ed Emè.*  
Pur troppo ella ha ragione,  
L'amore, la passione,  
Parlar così la fa.  
Signore a noi badate *ad Emè.*  
E' lei, sì, vi fidate,  
( Un impeto mi sento...  
Io quì mi tengo a stento. )  
Ci conosciamo, o maschera, *ad Isa.*  
Il ver si scoprirà  
Sperate; consolatevi, *a Clo.*  
Il Ciel v' assisterà. *Emè. parte*

SCENA XI.

*Cotilde, Isab., Jacopone, Tartufo, poi Salvato con un Ufficiale, e Soldati.*

*Clo.* E i parte! non mi crede!...  
Io lo perdò! ...

*Tar.* Calmatevi . . . *Jac.* Coraggio . . .

*Isa.* ( E Sivaldo! .. Egli ancora  
Forse l'evento ignora . . . prevenire  
Saria d'uopo, impedire . . . )

*Tar.* Smania ... *Jac.* Sbuffa ... *Isa.* Eccolo ,

*Siv.* ( Ah ! tutto è vero ... Arte . )

*Jac.* ( Che ambo ! ) *Siv.* Contessa ! ...

*Clo.* Ah ! il traditore ! ...

Difendetemi ... ei forse ... : a *Jac.* a *Tar.*

*Siv.* Qual terrore ! *Tar.* Non abbiate paura.

*Siv.* Voi , ehi siete ,

Bella fanciulla ?

*Jac.* Non la conoscete ? *Tar.* Ma state in là.

*Siv.* ( Tu poi

Sei morto , scellerato , sì . . . a *Tar.*

*Tar.* ( Per voi

Si prepara il patibolo . ) a *Siv.*

*Siv.* ( Vedrai , )

Uffizial , conducete

Coloro ove sapete . . . *segna Jac. a Tar.*

*Isa.* E alle mie stanze

Quella povera pazza . . . *segnando Clo.*

*Clo.* Oh sposo ! *Tar.* Questa

E' violenza : . . .

*Jac.* E' ingiustizia manifesta .

*Tar.* Mi porterete via morto .

*Siv.* Obbedite . . . *Jac.* Signor Conte ...

*Tar.* Eccellenza : *Clo.* Soccorso .

*Isa.* Andiam ... *Uffz.* *Siv.* Venite .

SCENA ULTIMA

*Emerico, Cavalieri, Guardie, e detti.*

*Jac. Tar.* **D**ifendeteci, Signore,  
Dalle loro iniquità .

*Is. Siv.* Non credete , a lor , Signore ,  
Sono tutte falsità .

*Eme.* ( Su ti scuoti , o debil core ,  
Dalla tua perplessità . )

*Siv.* Un complotto ... qui c'è sotto ...

*segnando Jac. e Tar.*

E per voi scoprir volea ...

*Tar. Jac.* Non è vero : e un menzognero .

*Isa.* Quella pazza sua ragazza *segnando Clo.*

Per pietà con me prendea ...

*Clo.* Pazza io ! ... Io ! ... Sposo mio ...

*mentre è per gettarsi nelle braccia*

*d'Emerico gli scopre in petto*

*un medaglione che gli pende dal*

*collo ; ella ne rimane colpita .*

Ma qual raggio a me risplende !

Ah , sì , è il Ciel , che mi difende ,

Che m'addita , che m'ispira ,

Che m'invita a trionfar .

*Siv. Is.* La vedete ! ancor delira .

E potete dubitar ?

*Clo.* Io deliro ? ... Traditori ! ...

Stanco è il Ciel di tanti orrori .

Tu che vanti esser Clotilde , *ad Isa.*

Tal medaglia , dì ravvisi ?

*Isa.* Co' due nostri nomi incisi ,

- Al mio sposo io l'inviai.
- Clo.* Dunque aprirla tu saprai,  
Quel che cela a lui mostrar.
- Isa.* ( Oh imbarazzo ! )
- Siv.* ( Ah siam perduti ! )
- Ja. Tar.* ( Son di marmo divenuti . )
- Em. Coro.* ( Quel terrore .. Il lor pallore  
Fa il delitto palesar . )
- Clo.* Esitate .. Impallidite !  
Alme ree .. siete avviliti ! ..  
Premi , o caro , quel brillante ,  
Ch'è principio del mio nome :  
Vedrai come un'alma amante ,  
Lunge ancora a te pensò .
- Eme.* Me felice ! Il tuo ritratto !
- Clo.* Dubitar potrai tu ancora ?
- Eme.* Ah l'amor già prima d'ora ,  
Al mio cor per te parlò .
- Coro.* Viva ! viva !
- Ja. Tar.* Viva lei ... Voi ! .. Viva noi ! ..  
Ah ! lasciate ... permettete ..  
*le baciano le mani*
- Clo.* Quanto fatto per me avete ,  
Buone genti , io premierò .
- Eme.* Or , iniqui , e che direte ? a *Siv. ed Isa.*  
Lunge , o guardie , i traditori ,  
D'atro carcer fra gli orrori .  
Vadan morte ad aspettar .
- Clo.* Ah ! perdona , anch'io perdono :  
Or felice troppo io sono ,

- Per soffrir che in sì bel giorno  
Abbia alcuno a sospirar .
- Eme.* Là vedete ... l'ascoltate !  
Se potete , la imitate .
- Siv. Is.* Alma grande , a' piedi tuoi .
- Clo.* Tutto oblio , paga son io :  
Regni pace sol fra noi :  
Solo amor quì dee regnar .
- Tutti.* Vil calunnia , avversa sorte ,  
Fra vicende le più orrende ,  
Spera invan , invan pretende  
Alma forte d'umiliar  
L'innocenza il Ciel difende  
La virtù fa trionfar !

*Fine del Melo dramma.*